

Il mystery abita a Nord

FABIO SCANDONE

SARÀ davvero solo un paradosso quello suggerito dalla rilettura di Hjalmar Soederberg nell'ormai classico *Dottor Glas*, che il grigio non è poi così monocorde come si ritiene ma che a osservarlo bene se ne possono cogliere infinite sfumature fino addirittura a scorgervi un arcobaleno? No, forse non è solo un'iperbole: comune si rivela il motivo conduttore se dalle brume della Stoccolma inizio Novecento di Glas, dove il romanzo diario di un delitto passionale dà conto di un travaglio esistenziale degno di una trasposizione in chiave bergmaniana, si approda all'atmosfera postmoderna e vagamente cupa nella Ystad del commissario capo Kurt Wallander creato da Henning Mankell (alla casa editrice **Marsilio** va il merito di essere autentica apripista del poliziesco scandinavo in Italia con l'opera completa di questo autore best seller fino all'ultimo romanzo, *Piramide*). Anche nella

cittadina svedese più a Sud della capitale il grigio del cielo diventa infatti metafora di un modo di sentire che rivela una sorprendente densità di sentimenti nella società del benessere dove allo Stato sociale non si può però chiedere anche di vincere angosce e chiusure interpersonali perfino quando la breve estate nordica concede una più calorosa atmosfera mediterranea.

Ma è forse proprio questo l'indizio più significativo: dalla Danimarca in su - prova ne sia il celebre *Senso di Smilla per la neve* di Peter Hoeg (per fortuna riproposto anche in pocket da Mondadori) - il romanzo giallo diventa soprattutto indagine sui sentimenti. Un univer-

so dove l'introspezione è ricerca del movente della violenza che sfocia nell'omicidio fino al serial killer. E senza che ne risenta l'intreccio tra colpi di scena e scorci d'azione: nella capacità, anzi, di abbinare inchiesta, ricostruzione psicologica e talora aperta critica al modello sociale del welfare consiste il mix che conferisce al mystery di area scandinava una insospettata originalità, ancora da scoprire per il lettore italiano proprio perché lontano anni luce dai canoni abituali del genere poliziesco soprattutto di area inglese e americana. E i

capostipiti di rilievo non certo mancano: dal danese Anders Bodelsen di *Buon appetito*, *Bork* pubblicato non senza timori di flop nel Giallo Mondadori a metà anni Settanta, alla coppia svedese Maj Sjöwall-Per Wahloo che dopo una uscita in sordina nei gialli Garzanti viene oggi meritoriamente riproposta da Sellerio.

Segno che lungo è il cammino del thriller psicologico nordico. Se infatti dalla Scania dello scontroso poliziotto di Mankell si risale la Svezia oltre il circolo polare artico fino a Kiruna, è Asa Larsson con *Tempesta solare* e il recentissimo *Il sangue versato* (entrambi pubblicati in Italia sempre da **Marsilio**) a raccontare nel chiaroscuro di notte e aurore boreali acuminati sacrifici delle sette della Chiesa di Cristallo, risposta deviante a un disagio individuale e sociale palpabile fino all'estremo nord. Mentre al di là del mare di Norvegia si può essere introdotti alle sorprese di ibride passioni nell'Islanda di Arnaldur Indridason vissuta nei seminterrati di Reykjavik: così in *Sotto la città* e nella *Signora in verde* (entrambi i titoli recano il marchio Guanda), dove si può uccidere per vendicarsi di torti inconfessabili, tra l'ombra dell'in-

sto e l'onta di intollerabili violenze familiari.

Nè da meno si rivela la Norvegia dei piccoli villaggi. Qui è Karin Fossum in *Chi ha paura del lupo* e *Lo sguardo di uno sconosciuto* (editi da Frassinelli) ad additare le ipocrisie alla base del furore omicida che scuote comunità gelose di pregiudizi spacciati invece per senso di identità e valori. E, a ritroso, è ancora nella Stoccolma contemporanea tra solitudine delle periferie e gossip di alto bordo che Leif Persson ambienta due magistrali intrecci con *Tra la nostalgia dell'estate e il gelo dell'inverno* e *Un'altro tempo, un'altra vita* (merito ancora di **Marsilio** introdurla in Italia insieme con Arne Dahl della *Linea del male*, John Ajvide Lindqvist in *Lasciami entrare* e Ola Kjell Dahl di *Un piccolo anello d'oro*).

Nessuna meraviglia, allora, se la critica sociale diventa il cuore di un singolare romanzo a quattro mani con *La bestia* di Anders Roslund e Boerge Hellstroem (da poco uscito per Cairo editore): entrambi svedesi -

il primo, regista tv, l'altro ex tossicodipendente e fondatore di una comunità di recupero - i due coautori puntano alla violenza sui bambini introducendo il delicatissimo nodo del rapporto tra voglia di giustizia individuale e rispetto delle leggi. Altrettanti segni che, sottratto progressivamente a un complesso di inferiorità come genere paraletterario rispetto alla narrativa alta, il

noir mostra oggi una vitalità che ne rilancia motivi di interesse a tutte le latitudini, come dimostra anche la Francia con Fred Vargas in cima alle classifiche. Ragione di più per cogliere le suggestioni di un mondo complesso, quello scandinavo, dove anche nel giallo il confronto tra il bene e il male si traduce nella ricerca pensosa del senso della vita.

I PROTAGONISTI



Leif Persson



Karin Fossum



Asa Larsson



Una scena del film «Dopo il matrimonio» di Susanne Bier. A sinistra Peter Hoeg, a destra Alain-Gérard Slama

Mankell e gli altri, figli di Bergman



*Arriva dalla Scandinavia
la nuova onda del giallo
Tra indagini sui sentimenti
e critica dello stato sociale*

*Dall'Islanda
in giù
il successo
di Peter Hoeg
ha aperto
la strada*

